

Edizione diplomatico-interpretativa

I
<p>Da chemiconuene fare. cosa che dabiasmare. edatenere grande fallimento. don(n)e edonzelle jmvito. chibene sia udito. agluomini chuiro faro parlamento. Euolglio fare difensione. del parlare uillano. chedime sifaria. selagreue chasgione. chemadato il core uano. cielare douesse che purloderia.</p>
<p>Da che mi conviene fare cosa ch'è da biasmare e da tenere grande fallimento, donne e donzelle jmvito; ch'è bene sì? audito a gl' uomini chui o faro parlamento; e volgio fare difensione del parlare villano che di me si faria, se la greve chasgione che m'a dato il core vano cielare dovesse, che pur loderia.</p>
II
<p>Amore che semblanza. difina namoranza. chilopartisse seria sconosciute. ebene sipuo ridire. che fosse alouero dire. oltre misura dicio fare fallente. Ede così tenuto. serei jn ogni parte. p(er) nonsauere lociertto. canzi uorei feruto. essere jn ogni parte. chetale biasim(m)o jn me fosse ciertto.</p>
<p>Amore che semblanza di fina ?namoranza, chi lo partisse seria sconosciute; e bene si può ridire che fosse a lo vero dire oltre misura di ciò fare fallente; ed è così tenuto serei jn ogni parte per nom sapere lo ciertto, c' anzi vorei feruto essere jn ogni parte, che tale biasimmo jn me fosse ciertto.</p>
III
<p>Sicome altri amadori. chemetoro iloro cori. nelefemine amare bene seruendo. cora le mente misi lomio nenoldimisi. jnuna donna allei nomffalendo. Lungo tempo passato. ciertto amore mitenea. dongnomo piu altamente. edora maffallato. che delp(ro)pio chauea. dise mida altro fatto partente.</p>

Sì come altri amadori
che metoro i loro cori
ne le femine amare bene servendo,
coralmente misi lo mio, né no?l dimisi,
jn una donna, a?llei nom ffalendo
lungo temp?o passato.
Ciertto amore mi tenea
d?ongn?omo più altamente:
ed ora m?a?ffallato,
ché del proprio ch?avea
di sé, mi dà altro fatto partente.

IV

Lasso mia credenza. damore soma jntenza. altrui sentenziando melanzaua. sicomo mo
nomsapiendete. deloro delfino oro lucente. faciea dilisgione piombo[1] auanzaua. Era
simile diquelli. cheuede jlbusco altrui. enomsua grande traue. parmi chenullomo molli.
nonde dire sono collui. chenona pari p(er)grande stato chaue

[1] In V, era stato scritto *piompo*, corretto poi in *piombo*

Lasso mia credenza
d?amore soma jntenza:
altrui sentenziando, me lanzava.
Sì com?omo nom sapiente
del fino oro lucente
facièa dilisgione piombo avanzava;
era simile di quelli
che vede jl busco altrui,
e nom sua grande trave.
Parmi che null omo molli
non de? dire :?sono collui
che non a pari?, per grande stato ch?ave.

V

Semauesse conmiato. dipartire donato. nomblasmerei poi chefallasse. chemera bene gran
dolglia. poi chefiore efolglia. frutto dillei pilgliasse. Maella mimostraua. dileale mente
amare. nepartire nonuolea. edaltro omo amaua. nolopotea cielare. chio[1] lauidi che
cielare louolea.

[1] In V, la *i* probabilmente è stata inserita per correggere una *a*

Se m?avesse conmiato
di partire donato,
nom blasmerèi poi che fallasse:
ché m?era bene gran dolglia,
poi ch?è fiore e folglia,
frutto di llei pilgliasse.
Ma ella mi mostrava
di lèalemente amare,
né partire non volea:
ed altro omo amava!
No lo potea cielare;
ch?io la vidi che cielare lo volea.

VI

Fortte sono lamentato. p(er) chemaue fallato. domando se jndel'altrui talento. anchora jnueritate. piu maggiore falsitate. maffatta dablasmare. p(er) vno ciento. Altrome chiera data. jnvnora[1] chemee. ase fecie uenire. diciendo laspietata. mia uolglia non(n)ee. p(er)chio collui midouesse ferire.

[1] In V, la *v* è stata inserita per correggere una *o*

Fortte sono lamentato
perché m'ave fallato,
domando sé jndel'altrui talento.
Anchora jn veritate
più maggiore falsitate
m'a'ffatta, da blasmare per uno ciento:
altr'ome chi era data
jn un'ora che mee
a sé fecie venire,
diciendo la spietata:
«mia volglia nonn-èe».
perch'io co?llui mi dovesse ferire.

VII

Come chaino primero. difare crudele efero. micidio fu posso dire chesia. elaprima chapare. disigrande fallo fare. j(n)tale guisa senza dire busgia. Dumque faria ragione. che naira jmfoco. come chaino stesse. p(er) che tradisgione. jnciascheduno loco. simileme(n)te palese stesse.

Come Chaino primero
di fare crudele e fero
micidio fu, posso dire che sia
e la prima ch'apare
di sì grande fallo fare
jn tale guisa, senza dire busgia.
Dumque faria ragione
che'n aira jm foco
come Chaino stesse,
perché tradisgione
jn ciascheduno loco
similmente palese stesse.

VIII

ORa auete audito. sicome sono tradito. dicio chio faccio mai nonmin colpate. chio nom poria fare quella. chedengna nomfossella. agrauenza dillei jnueritate. pero che lamaua eo. piu canche fosse amata. donna da amadore. tuta gioia cha ilcore meo. daua alarine gata. lassai chui piaciesse foglie nelmicore.

Ora avete audito
sì come sono tradito,
di ciò ch'io faccio mano non m'incolpate,
ch'io non poria fare quella
che dengna non foss'ella
a graveza di llei in veritate:
però che l'amava eo
più ch'anche fosse amata
donna da amadore;
tuta gioia c'ha il core meo
dava a la rinegata,
lassai, chui piaciesse foglie nel mi' core.

IX

Donne conore auete. donzelle cheluolete. intra voi rasgionate zo codetto. esablasimate.
disi grande falsitata. chetenute nesiete p(er) iscritto. p(er) nomblasmare lomale. molta
giente siduole. e chegia nomsidoria. talpensero ancorsale. chelomale fare sole. che
blasimo usato lonedistoria.

Donne c'onore avete,
donzelle che ?l volete,
intra voi rasgionate zo c'o detto;
esa blasimate
di sì grande falsitata,
ché tenute ne siete per iscritto.
Per non blasmare lo male
molta giente si duole
che già non si doria;
tal pensero ancor sale
che lo male fare sòle,
che blasimo usato lo ne distoria.

- letto 181 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-1891>